

Nicolò Rubeis

Una comunicazione migliore, specie per quanto riguarda le segnalazioni su ritardi o cancellazioni e un servizio di qualità, all'altezza della «rete ferroviaria più complessa e strategica d'Italia», per dirla con le parole del governatore lombardo Attilio Fontana.

Per Trenord l'obiettivo è arrivare, alla fine del contratto di servizio, nel 2033, «a un milione di viaggiatori al giorno, passando da 42 a 50 milioni di chilometri percorsi. È sfidante pensare di aumentare il numero di persone trasportate del 33 per cento in questo arco di tempo» ha commentato ieri durante un evento sui trasporti a Palazzo Lombardia il nuovo amministratore delegato di Trenord Andrea Severini, alla sua prima uscita pubblica. Secondo Severini è importante che nell'azienda ci sia la consapevolezza di dover migliorare il servizio. Anche perché questo si traduce «in puntualità, qualità del viaggio, pulizia e sicurezza: tutte aree sulle quali siamo concentrati». Non a caso una delle sue prime sfide sarà quella di «coinvolgere i 5mila dipendenti dell'azienda». Tra gomma e ferro, ogni giorno in Lombardia viaggiano 4,4 milioni di persone, di cui oltre 780mila passeggeri su più di 2.300 convogli di Trenord, con l'azienda che nel 2024 ha trasportato 200 milioni di persone. Alla fine del 2025, inoltre, circoleranno 214 treni nuovi mentre nel 2028, come ha spiegato l'assessore regionale ai Trasporti Franco Lucente, l'obiettivo è di arrivare ad avere un biglietto unico digitale per tutti i mezzi pubblici. «Quello che chiedo all'ad Severini è anche una migliore comunicazione per l'utenza, la cosa principale per me -

TRASPORTI Passeggeri in aumento

Le sfide di Trenord: puntualità, sicurezza e più comunicazione

Ai nuovi vertici la Regione chiede servizi adeguati alla rete più strategica d'Italia

ha aggiunto Lucente - Si può tardare anche di un minuto, ma se lo si comunica bene quel minuto viene digerito meglio».

Sempre attuali anche i discorsi relativi al nodo di Milano e all'affollamento della Stazione Centrale,

«siamo saturi, la formula può essere o un nuovo passante o un nuovo nodo ferroviario e dobbiamo discutere di cosa fare», ma anche quelli sulla sicurezza, dopo un'altra aggressione a Lodi ai danni di una capotreno e di un macchinista: «È un problema sul quale stiamo pensando di intervenire, ad esempio applicando i tornelli che stanno funzionando in Stazione Centrale, anche in altre stazioni».

Al convegno di Palazzo Lombardia, a cui hanno

partecipato anche manager e parlamentari come Marco Osnato, Salvatore Deidda e Sandro Sisler oltre al presidente del Consiglio regionale Federico Romani, si è parlato anche delle Olimpiadi di Milano Cortina del 2026. Il presidente del Senato Ignazio La Russa in un videomessaggio ha evidenziato la volontà di tutta la Lombardia «di essere all'altezza» dell'appuntamento, mentre Fontana, anche lui da remoto perché impegnato in una missione istituzionale con università e imprenditori lombardi in Sud America, ha messo l'accento proprio sulle infrastrutture e sui trasporti che «saranno determinanti per il successo dell'evento e per lasciare un'eredità duratura alla Lombardia. Con opere che sicuramente miglioreranno la mobilità per gli anni a venire».

Colpito con violenza anche il macchinista
Non ha il biglietto, picchia capotreno



Gioia Locati

Convoglio sospeso causa pestaggio. Il capotreno e il macchinista finiscono al pronto soccorso. Il motivo? Aver chiesto il biglietto al portoghese di turno, che, trovandosi di fronte un capotreno donna di 31 anni, ha pensato vigliaccamente di farla franca sferrandole un pugno. La lite è proseguita violenta anche di fronte al macchinista, così entrambi i ferrovieri sono stati medicati e l'aggressore, un uomo italiano di 40 anni, è stato fermato.

I fatti. Ieri mattina il treno 10868 parte da Piacenza diretto verso la stazione Milano Greco Pirelli. Intorno alle 14 il convoglio sosta a Lodi e la capotreno si avvicina ai passeggeri per controllare i biglietti. Quando è il turno del portoghese inizia l'alterco. Il pubblico ufficiale pretende il documento di viaggio, l'uomo, un quarantenne, rifiuta di mostrarlo e, ipotizziamo, rifiuta anche di abbandonare il treno. Colpisce la capotreno con un pugno, le grida arrivano al macchinista, 26 anni, che prontamente si precipita ad aiutare la collega nella carrozza del litigio. Verrà colpito anche lui con un pugno. Intanto scatta l'allarme. Sul posto arrivano un'ambulanza, i carabinieri del Nucleo radiomobile e la Polfer. Gli agenti bloccano l'aggressore e lo fanno scendere non prima di aver ascoltato la sua versione dei fatti e quella dei ferrovieri colpiti. L'ambulanza della Croce Rossa di Lodi si prende cura di capotreno e macchinista ma verrà deciso di portare entrambi al pronto soccorso dell'ospedale di Lodi, non si conosce al momento il bollettino medico. Il convoglio, rimasto fermo per alcuni minuti sui binari, non è però ripartito. I passeggeri sono stati fatti scendere e hanno atteso il treno successivo per arrivare a destinazione.

Il mezzo fermato dal litigio avrebbe dovuto fare tappa a Rogoredo, Lambrate e Greco Pirelli. Invece tutti i passeggeri, tra lo stupore e la rabbia, sono stati fatti scendere dai vari scompartimenti e hanno dovuto attendere un altro treno per raggiungere la loro destinazione.



Severini

L'obiettivo per il 2033 è un milione di viaggiatori trasportati al giorno, passando da 42 a 50 milioni di chilometri



Lucente

Si può anche tardare di un minuto, ma se questo viene comunicato meglio, quel minuto viene digerito di passeggeri

TUTTI IN TRENO

Ogni giorno in Lombardia 780mila passeggeri salgono su più di 2.300 convogli di Trenord

L'INIZIATIVA Galli lavora con detenuti artisti

Un murale optical per il carcere di Opera «Ma non diventerà un lavoro di street art»

Brera sponsor del progetto di arte pubblica largo 60 metri

Sabrina Cottone

La bellezza salva il mondo anche chiusi in carcere per chi desidera inseguirla come strada per poter reinserire in società. Accade con il progetto «Superfici dell'immaginazione. Arte e condivisione nella casa di reclusione di Milano Opera», grazie al quale l'artista Carlo Galli collaborerà con cinque detenuti per realizzare un'opera di ispirazione optical Anni Sessanta-Settanta, sessanta metri di larghezza (due metri e settantacinque di altezza), che sarà esposta all'ingresso di Opera, nell'area in cui transitano gli operatori sociali e dove sono attese anche visite delle scolaresche.

La base di quest'opera di arte pubblica esiste già: è il vinile adesivo in strisce bianche e nere, realizzato anche usando tecniche digitali, sui quali i discendenti aggiungeranno il proprio lavoro artistico ma-

nale. Cinque lezioni di Galli faranno da guida a queste persone che sono state scelte e hanno scelto la via di Brera per il ritorno in società. La presentazione del risultato finale avverrà il 20 maggio a Opera e il 26 maggio a Brera, quando i neo artisti racconteranno il lavoro compiuto.

«Non è un'opera di street art, che io aborro, ma un'opera che ha le

sue basi nella tradizione di artisti che hanno operato a Brera» è la dichiarazione di intenti del direttore generale della Grande Brera, Angelo Crespi, sponsor «orgoglioso» (anche economico) di questo progetto sociale d'inclusione perché, spiega, lo ritiene di valore dal punto artistico e rispettoso della legge: gli artisti di Opera godono dell'articolo 21, hanno un permesso di lavo-

ro esterno concesso dal magistrato di sorveglianza per azioni di reinserimento.

Alla presentazione, che ha compreso anche una visita dei detenuti alla Pinacoteca accompagnati dal direttore, hanno partecipato Antonella Murolo, vice direttrice di Opera, anche lei convinta assertrice della «bellezza come elemento centrale del reinserimento», Alessandro Pellarin, presidente di Artàmica APS, che segue il progetto sin dall'inizio, il collezionista Claudio Rocca e naturalmente l'artista Carlo Galli, classe 1981, che ha spiegato il senso del lavoro.

«Il progetto nasce da una riflessione sulla percezione del tempo all'interno del carcere, un luogo in cui le ore si dilatano, si contraggono e si sovrappongono in un'esperienza sospesa. Il murale trasformerà questa condizione in un linguaggio visivo: una trama di linee che si stringono, si allungano, si intrecciano, evocando la fluidità e la stratificazione del tempo vissuto» racconta Galli. Fluidità e stratificazione si riflettono nei materiali scelti, che fondono digitale e analogico. Una sintesi tra elemento umano e tecnologico che vuole essere anche «un ponte tra interno e esterno, il carcere e la società, il segno e il vissuto».



IN VISITA
Angelo Crespi (il quarto da destra) accanto alla vicedirettrice del carcere, Antonella Murolo, con un gruppo di persone tra cui i detenuti di Opera